

il **nuovo** concorso
a cattedra

Geografia

nella scuola secondaria

Manuale per la **preparazione alle prove scritte e orali**

Classi di concorso:

A21 Geografia

A22 Italiano, storia, geografia nella scuola secondaria di I grado

A12 Discipline letterarie negli istituti di istruzione secondaria di II grado

A11 Discipline letterarie e latino

A13 Discipline letterarie, latino e greco

a cura di Marika Cassimatis

IV Edizione



Comprende **software**
per esercitazioni online

 **EdiSES**
Professioni & Concorsi

Accedi ai servizi riservati



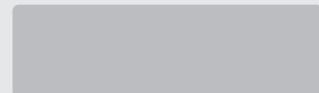
▼
COLLEGATI AL SITO
EDISES.IT

▼
ACCEDI AL
MATERIALE DIDATTICO

▼
SEGUI LE
ISTRUZIONI

Utilizza il codice personale contenuto nel riquadro per registrarti al sito **edises.it** e accedere ai **servizi** e **contenuti riservati**.

Scopri il tuo **codice personale** grattando delicatamente la superficie



Il volume NON può essere venduto, né restituito, se il codice personale risulta visibile.

L'accesso ai servizi riservati ha la durata di **un anno** dall'attivazione del codice e viene garantito esclusivamente sulle edizioni in corso.

Per attivare i **servizi riservati**, collegati al sito **edises.it** e segui queste semplici istruzioni

▼
Se sei registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- inserisci email e password
- inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN, riportato in basso a destra sul retro di copertina
- inserisci il tuo **codice personale** per essere reindirizzato automaticamente all'area riservata

▼
Se non sei già registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- registrati al sito o autenticati tramite facebook
- attendi l'email di conferma per perfezionare la registrazione
- torna sul sito **edises.it** e segui la procedura già descritta per *utenti registrati*

il **nuovo** concorso
a cattedra

Geografia

Manuale per la **preparazione** alle **prove scritte e orali**

a cura di **Marika Cassimatis**



Il nuovo Concorso a Cattedra – Geografia nella scuola secondaria – IV edizione
Copyright © 2020, 2019, 2016, 2013, EdiSES S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2024 2023 2022 2021 2020

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale,
del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

Autori:

Marika Cassimatis

Olimpia Rescigno

Donata Lorenzetti (UdA 1 e 4)

Grafica di copertina a cura di  curvilinee

Fotocomposizione: doma book di Di Grazia Massimo

Stampato presso Petruzzi s.r.l. – Via Venturelli, 7/B – Città di Castello (PG)

per conto della EdiSES S.r.l. – Piazza Dante, 89 – Napoli

ISBN 978 88 9362 468 8

<http://www.edises.it>
e-mail: info@edises.it

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi all'indirizzo *redazione@edises.it*

Finalità e struttura dell'opera

Il presente lavoro intende offrire un valido contributo a quanti si apprestano alla preparazione al concorso a cattedra per le classi il cui programma d'esame comprende la Geografia.

Disciplina fondamentale per spiegare e valutare criticamente l'organizzazione sociale ed economica del territorio e degli interventi che lo modificano, la Geografia, pur attingendo ampiamente ai dati e al linguaggio delle scienze naturali e di quelle umane, se ne distingue per la specificità del proprio campo di indagine, che riguarda lo studio dei rapporti tra le comunità e i luoghi in cui sono insediate.

L'intensa azione dell'uomo nel corso dei secoli ha trasformato notevolmente le caratteristiche originarie dei paesaggi e dei territori e oggi alla Geografia, così come ad altre discipline scientifiche e tecniche, è affidato il compito di elaborare azioni di salvaguardia del patrimonio ambientale affinché le nuove generazioni possano goderne allo stesso modo di quelle che le hanno precedute.

Insegnare Geografia vuol dire dunque offrire agli allievi importanti opportunità formative, conferendo loro, fin dalla scuola primaria, il senso dello spazio e del tempo fino a condurli all'acquisizione della consapevolezza della grande varietà degli ambienti, delle culture e dei popoli presenti sul pianeta, il cui ormai fragile equilibrio va protetto soprattutto perseguiendo un modello di sviluppo compatibile con la rigenerazione delle risorse naturali.

Il volume è articolato in parti precedute da un'ampia premessa in cui si illustra il percorso dell'insegnamento della disciplina nel sistema scolastico italiano e si tracciano le linee evolutive del pensiero geografico.

Nella **prima parte**, dopo aver descritto i vari strumenti che usa il geografo per riprodurre un territorio e per fornire informazioni sugli elementi naturali dei luoghi e quelli costruiti dagli esseri umani – carte geografiche, fotogrammetria, GIS, GPS –, si analizzano i principali indicatori utilizzati per lo studio delle dinamiche delle popolazioni e della loro struttura, le caratteristiche dell'andamento demografico e della distribuzione della popolazione sulla terra, le cause e le conseguenze delle migrazioni internazionali. Una particolare attenzione è dedicata ai concetti di Stato e nazione, essenziali per comprendere le ragioni che hanno portato alla costituzione di entità sovranazionali, tra cui l'Onu e l'Unione europea. Ampio spazio viene riservato alla Geografia economica, che studia i tre grandi settori in cui si suddividono le attività economiche, primario, secondario e terziario, la distribuzione del red-



dito e della popolazione occupata per ricavarne le caratteristiche economiche di un paese. Ma ci si occupa anche delle diseguaglianze tra Nord e Sud del mondo, delle cause del sottosviluppo e delle possibili vie allo sviluppo.

Nella **seconda parte** del volume si offre una trattazione completa delle caratteristiche fisiche, demografiche ed economiche dell'Italia e dell'Europa, con informazioni sintetiche ma dettagliate sulla morfologia, sulla popolazione e sul sistema produttivo, rispettivamente, delle regioni e degli Stati che le compongono. L'ultimo capitolo è dedicato ai continenti extraeuropei, di ciascuno dei quali si illustra la struttura fisica, il clima, la popolazione, l'economia, gli eventi che ne hanno segnato la storia e si fornisce una scheda dei paesi che ne fanno parte.

Per dare una connotazione funzionale al volume e orientare i candidati nella predisposizione di attività d'aula, abbiamo infine fornito concrete soluzioni operative. L'ultima parte del testo è infatti incentrata sulla **pratica dell'attività didattica**, cui ampia rilevanza verrà data nelle selezioni del concorso, e contiene esempi di **Unità di Apprendimento** e di organizzazione di attività di classe finalizzate alla **progettazione e conduzione** di lezioni efficaci.

Il testo è completato da un **software di simulazione** mediante cui effettuare infinite esercitazioni di verifica delle conoscenze acquisite e da **ulteriori servizi** riservati online.

Questo lavoro, ricco, complesso, denso di rinvii normativi e spunti operativi per l'attività dei futuri insegnanti, tratta materie in continua evoluzione.

Eventuali aggiornamenti normativi, materiali didattici integrativi e approfondimenti, saranno resi disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito *edises.it* secondo la procedura indicata nel frontespizio del volume.

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri profili social

Facebook.com/ilconcorsoacattedra

Clicca su  (Facebook) per ricevere gli aggiornamenti
www.concorsoacattedra.it

Indice

Premessa

L'insegnamento della geografia nella scuola italiana

L'oggetto della disciplina	1
L'evoluzione dell'insegnamento della Geografia nel sistema scolastico italiano	2
Lo studio delle discipline geografiche.....	8

Parte Prima

Geografia umana ed economica

Capitolo 1 – Gli strumenti della geografia

1.1 La cartografia nel mondo antico	19
1.2 La cartografia moderna.....	20
1.2.1 La proprietà dell'approssimazione e le proiezioni geografiche	20
1.2.2 La proprietà della riduzione e le scale geografiche	26
1.2.3 La proprietà del simbolismo e la legenda delle carte	27
1.3 L'orientamento	27
1.4 Le curve di livello.....	28
1.5 La fotogrammetria.....	29
1.6 Geographical Information System (GIS)	30
1.7 Sistema di Posizionamento Globale (GPS)	32
1.8 La cartografia interattiva con Google Earth	33

Capitolo 2 – Geografia della popolazione e degli insediamenti

2.1 Gli indicatori demografici.....	34
2.1.1 La densità della popolazione.....	34
2.1.2 Il tasso di natalità.....	35
2.1.3 Il tasso di mortalità.....	36
2.1.4 Il tasso di mortalità infantile.....	37
2.1.5 Il tasso di incremento naturale e la speranza di vita alla nascita.....	37
2.1.6 Il tasso di fecondità	38
2.1.7 L'indice di dipendenza demografica	38
2.2 La piramide delle età della popolazione.....	39
2.3 La transizione demografica.....	41



2.4	La storia della popolazione mondiale dalle origini ai giorni nostri	43
2.5	Le politiche demografiche	48
2.6	Le migrazioni	51
2.6.1	Effetti prodotti dalle migrazioni nei paesi di partenza dei flussi	52
2.6.2	Effetti prodotti dalle migrazioni sui paesi di arrivo dei flussi	53
2.6.3	Le catene migratorie e i mediatori culturali	54
2.7	Profughi e rifugiati	55
2.8	Geografia urbana	55
2.8.1	Le città dei paesi sviluppati	55
2.8.2	Le città dei paesi in via di sviluppo	57

Capitolo 3 – Gli stati e le organizzazioni internazionali

3.1	Lo stato e i suoi elementi costitutivi	61
3.2	La nazione	62
3.2.1	La nascita degli stati nazionali	62
3.2.2	Esempi regionali	63
3.3	I conflitti etnici	64
3.4	Le principali organizzazioni internazionali	65
3.4.1	L'ONU	65
3.4.2	Gli organi dell'ONU	66
3.4.3	Il principio di non ingerenza e la riforma del Consiglio di Sicurezza	68
3.4.4	Le organizzazioni politico-economiche	68
3.4.5	Le organizzazioni militari	72

Capitolo 4 – Geografia economica

4.1	Le grandi regioni agricole del mondo	74
4.1.1	I fattori che condizionano la produzione agricola	74
4.1.2	Agricoltura intensiva ed estensiva	79
4.1.3	Il commercio dei prodotti agricoli	80
4.1.4	Sistemi agricoli e livelli di sviluppo	80
4.1.5	L'allevamento	81
4.1.6	La pesca	82
4.1.7	La produzione di legname	82
4.2	Le risorse minerarie ed energetiche	83
4.2.1	I giacimenti minerari e le principali aree di estrazione	84
4.2.2	Le fonti di energia	86
4.2.3	Le fonti energetiche rinnovabili	88
4.3	Il settore industriale	90
4.3.1	La localizzazione industriale	91
4.3.2	La delocalizzazione industriale	92
4.3.3	La delocalizzazione nelle vicine e lontane periferie	93
4.3.4	Le multinazionali e le imprese globali	94
4.3.5	Le tecnopolis	95
4.3.6	Industrializzazione e livelli di sviluppo	96
4.4	Il settore terziario	96

4.4.1	La localizzazione dei servizi	97
4.4.2	Il commercio	98
4.4.3	I trasporti	100
4.4.4	Il turismo	102
4.4.5	Il terziario e il livello di sviluppo	109
4.5	Sviluppo e sottosviluppo	109
4.5.1	Gli indicatori sociali	110
4.5.2	Gli indicatori economici	111
4.5.3	L'Indice di Sviluppo Umano (ISU)	114
4.5.4	L'Indice di Povertà Umana (IPU)	115
4.5.5	Le cause del sottosviluppo	115
4.5.6	Le possibili vie allo sviluppo	117

Parte Seconda

Geografia regionale dell'Italia e del mondo

Capitolo 5 – L'Italia e le sue regioni

5.1	Territorio	121
5.1.1	Le Alpi	121
5.1.2	Gli Appennini	122
5.1.3	Le pianure	123
5.1.4	I mari	124
5.1.5	Le coste e le isole	124
5.1.6	I fiumi	125
5.1.7	I laghi	126
5.1.8	Vulcani e terremoti	127
5.2	Clima	129
5.3	Flora e fauna: il paesaggio italiano	130
5.3.1	Il paesaggio alpino	130
5.3.2	Il paesaggio appenninico	131
5.3.3	Il paesaggio costiero	131
5.4	Popolazione	131
5.4.1	Gli immigrati e le minoranze etniche	132
5.4.2	Distribuzione della popolazione	133
5.4.3	Religione	133
5.4.4	Lingua	133
5.5	Economia	134
5.5.1	Settore primario	134
5.5.2	Settore secondario	134
5.5.3	Settore terziario	135
5.6	Ordinamento politico	135
5.6.1	Gli enti territoriali	136
5.7	Un po' di storia	137



5.8	Italia settentrionale	138
5.8.1	Valle d'Aosta	138
5.8.2	Piemonte	140
5.8.3	Liguria	142
5.8.4	Lombardia	143
5.8.5	Veneto	145
5.8.6	Trentino-Alto Adige	147
5.8.7	Friuli-Venezia Giulia	149
5.8.8	Emilia-Romagna	152
5.9	Italia centrale	154
5.9.1	Toscana	154
5.9.2	Marche	156
5.9.3	Umbria	157
5.9.4	Lazio	159
5.10	Italia meridionale	161
5.10.1	Abruzzo	161
5.10.2	Molise	162
5.10.3	Campania	164
5.10.4	Puglia	166
5.10.5	Basilicata	168
5.10.6	Calabria	169
5.10.7	Sicilia	171
5.10.8	Sardegna	174

Capitolo 6 – L'Europa

6.1	Territorio	177
6.1.1	I mari	177
6.1.2	Coste, isole, penisole	179
6.1.3	Monti e pianure	180
6.1.4	I fiumi	182
6.1.5	I laghi	184
6.1.6	Clima e vegetazione	187
6.1.7	La fauna	188
6.2	Popolazione	188
6.2.1	Le migrazioni	189
6.2.2	Etnie e lingue	189
6.2.3	Religioni	190
6.3	Economia	191
6.3.1	Il settore primario	191
6.3.2	Il settore secondario	192
6.3.3	Il settore terziario	193
6.4	Un po' di storia	194
6.5	L'Unione europea	196
6.5.1	Le istituzioni dell'Unione europea	197
6.6	Gli stati europei	199
6.6.1	Penisola Iberica	200

<i>Spagna</i>	200
<i>Portogallo</i>	202
6.6.2 Francia	203
6.6.3 Germania	205
6.6.4 Benelux.....	207
<i>Belgio</i>	208
<i>Paesi Bassi (Olanda)</i>	209
<i>Lussemburgo</i>	210
6.6.5 Paesi alpini.....	211
<i>Svizzera</i>	211
<i>Austria</i>	212
6.6.6 Isole britanniche	213
<i>Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord</i>	214
<i>Irlanda (Eire)</i>	217
6.6.7 Paesi del nord.....	218
<i>Norvegia</i>	218
<i>Svezia</i>	220
<i>Finlandia</i>	221
<i>Danimarca</i>	222
<i>Islanda</i>	224
6.6.8 Europa orientale	225
<i>Polonia</i>	225
<i>Repubblica Ceca</i>	226
<i>Slovacchia</i>	227
<i>Ungheria</i>	229
<i>Ucraina</i>	230
<i>Bielorussia</i>	232
<i>Moldavia</i>	233
6.6.9 Paesi del Mediterraneo orientale	234
<i>Grecia</i>	234
<i>Turchia</i>	236
<i>Cipro</i>	237
<i>Malta</i>	238
6.6.10 Paesi balcanici	239
<i>Slovenia</i>	239
<i>Croazia</i>	240
<i>Bosnia-Erzegovina</i>	242
<i>Serbia</i>	243
<i>Repubblica del Kosovo</i>	245
<i>Montenegro</i>	246
<i>Macedonia del Nord</i>	247
<i>Albania</i>	248
<i>Bulgaria</i>	250
<i>Romania</i>	251
6.6.11 Russia	253
6.6.12 Paesi baltici	256
<i>Estonia</i>	256



<i>Lettonia</i>	257
<i>Lituania</i>	258
6.6.13 Paesi caucasici	259
<i>Georgia</i>	260
<i>Armenia</i>	261
<i>Azerbaigian</i>	262
6.6.14 Microstati	263
<i>Città del Vaticano</i>	263
<i>Repubblica di San Marino</i>	264
<i>Principato di Monaco</i>	265
<i>Principato di Andorra</i>	265
<i>Principato di Liechtenstein</i>	266
Capitolo 7 – I continenti extraeuropei	
7.1 Asia	268
7.1.1 Territorio	268
7.1.2 Popolazione	276
7.1.3 Economia	277
7.1.4 Un po' di storia	280
7.1.5 Gli stati asiatici	282
7.2 Africa	294
7.2.1 Territorio	294
7.2.2 Popolazione	300
7.2.3 Economia	302
7.2.4 Un po' di storia	304
7.2.5 Gli stati africani	306
7.3 America	321
7.3.1 Territorio	321
7.3.2 Popolazione	329
7.3.3 Economia	331
7.3.4 Un po' di storia	334
7.3.5 Gli stati americani	336
7.4 Oceania	345
7.4.1 Territorio	345
7.4.2 Popolazione	348
7.4.3 Economia	349
7.4.4 Un po' di storia	350
7.4.5 Gli stati dell'Oceania	350
7.5 Le regioni polari	355
7.5.1 Artide	355
7.5.2 Antartide	355

Parte Terza

Esempi di Unità di Apprendimento

Premessa – La consapevolezza progettuale del docente: una premessa necessaria	359
Unità di Apprendimento 1 – Presi nella rete	368
Unità di Apprendimento 2 – Climi, paesaggi agrari e sviluppo sostenibile.....	380
Unità di Apprendimento 3 – Squilibri demografici e rapporti tra paesi del Nord e del Sud del mondo.....	386
Unità di Apprendimento 4 – I paesaggi culturali.....	
Bibliografia	393
Sitografia	397



Premessa

L'insegnamento della geografia nella scuola italiana

L'oggetto della disciplina

La Geografia è scienza che studia l'umanizzazione del nostro pianeta e, quindi, i processi attivati dalle collettività nelle loro relazioni con la natura. Tali processi nel corso del tempo hanno trasformato l'ambiente e hanno "costruito" il territorio nel quale oggi viviamo. La storia della natura e quella dell'uomo si svolgono con tempi diversi: i tempi lunghi della natura si intrecciano spesso con quelli molto più brevi dell'uomo, con ritmi che a volte si fanno più serrati in seguito a trasformazioni assai rapide, dovute a nuove prospettive culturali o all'affermarsi di tecnologie innovative.

Per questi motivi la Geografia è attenta al presente, che studia nelle varie articolazioni spaziali e nei suoi aspetti demografici, socio-culturali ed economici. Ma poiché lo spazio non è statico, la Geografia non può prescindere dalla dimensione del tempo, da cui trae molte delle sue possibilità di leggere e interpretare i fatti che proprio nel territorio hanno lasciato testimonianza. È importante partire, nei primi anni di scuola primaria, dall'approccio senso-percettivo all'ambiente circostante, attraverso un'esplorazione consapevole del contesto. In questa fase la Geografia opera in stretta connessione con le Scienze motorie, per consolidare il rapporto del corpo con lo spazio.

Dopo aver costruito le proprie "geografie", anche attraverso le testimonianze di adulti nella veste di referenti culturali (familiari, insegnanti, testimoni privilegiati), gli allievi possono avvicinarsi alla dimensione sistematica della disciplina gradualmente, dagli ultimi due anni della scuola primaria fino al terzo anno della secondaria di primo grado. È soprattutto alla Geografia, infatti, che spetta il delicato compito di conferire il senso dello spazio, accanto a quello del tempo: gli allievi devono attrezzarsi di coordinate spaziali per orientarsi in un territorio. Occorre che, fin dalla scuola primaria, siano abituati ad analizzare ogni elemento nel suo contesto spaziale, a partire da quello locale fino ad arrivare ai contesti mondiali. Il raffronto della realtà locale con quella globale, e viceversa, è possibile attraverso la continua comparazione di spazi, letti e interpretati a scale diverse, servendosi anche di carte geografiche, fotografie aeree e immagini da satellite. Altra irrinunciabile opportunità formativa che la Geografia offre è quella di abituare a osservare la realtà da diversi punti di vista.

Il rispetto del patrimonio culturale ereditato da chi ci ha preceduto, che si traduce in una varietà di "segni" leggibili sul territorio, è obiettivo che conduce agli stretti legami della Geografia con la Storia e con le Scienze sociali. Con queste discipline, la Geografia condivide anche la progettazione di azioni di



salvaguardia e di recupero del patrimonio naturale, affinché le generazioni future possano giovarsi di una natura non avvelenata ed esaurita nelle sue risorse non rinnovabili. Riciclaggio e smaltimento dei rifiuti, lotta all'inquinamento, sviluppo delle tecniche di produzione delle energie rinnovabili, tutela della biodiversità: sono tutti temi di forte rilevanza geografica, in cui è essenziale il raccordo con altre discipline scientifiche e tecniche. Il punto di convergenza sfocia necessariamente nell'educazione all'ambiente e allo sviluppo, compatibile con le esigenze degli uomini e dei popoli, purché queste si mantengano entro la capacità di carico degli ecosistemi.

Fare geografia a scuola vuol dire formare cittadini del mondo consapevoli, autonomi, responsabili e critici, che sappiano convivere con il loro ambiente e sappiano modificarlo in modo creativo e sostenibile guardando al futuro¹.

L'evoluzione dell'insegnamento della Geografia nel sistema scolastico italiano

La **legge Casati** del 1859² ritaglia uno spazio per la Geografia nei programmi della scuola post-unitaria. Si tratta di una geografia descrittiva, trasmessa come una lettura ai ragazzi della scuola elementare. Nella terza classe i programmi pongono l'accento sulla nomenclatura, sulla descrizione della forma della Terra, nella quarta classe si avvia lo studio della divisione politica dell'Europa e delle principali metropoli mentre all'Italia vengono dedicate brevi letture.

La **legge Coppino** del 1887³ mantiene l'impianto disciplinare della Casati, nei programmi viene introdotto lo studio della cartografia, delle coordinate geografiche, la lettura delle carte murali e dei globi.

I **programmi del Ministro Gabelli** del 1888⁴ introducono nella scuola elementare le esercitazioni di cartografia. L'impostazione metodologica è quella induttiva, che parte dallo studio del particolare e giunge a più vaste generalizzazioni. Gli studenti della classe terza iniziano a disegnare il cortile della scuola, poi il quartiere, quindi localizzano i luoghi della vita pubblica del comune, a seguire individuano per aree omogenee le regioni, infine affrontano la cartografia dell'Italia, dell'Europa e del Mondo.

Le mappe e le carte geografiche diventano un importante strumento per l'indagine geografica e sul finire del secolo forniscono un supporto all'ideologia nazionalista. In questi decenni il compito della scuola è quello di "scaldare il sentimento di italianità" e costruire un pensiero patriottico.

¹ Ministero della Pubblica Istruzione, Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, settembre 2007.

² RD 15.09.1860, Regolamento di applicazione con programmi annessi, e Circ. 26.11.1860, Istruzioni ai maestri e commento ai programmi.

³ L. 3961, 15.07.1877, Legge Coppino.

⁴ RD 5724, 25.09.1888, Ministro Paolo Boselli (1888-1891).

Tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento la retorica della patria alimenta il consenso anche attraverso l'enfasi attribuita allo studio dei confini naturali. Si diffonde inoltre il sentimento di superiorità della razza indoeuropea e la Geografia e la cartografia ne costituiscono il supporto ideologico. Lo stesso Collodi, ne *La geografia di Giannettino* del 1887, scrive: "L'Europa può dirsi la sede della civiltà e del progresso, il grande emporio del commercio, delle arti, della scienza, dell'industria, la dominatrice del Mondo".

La **riforma Gentile** del 1923⁵ lascia la Geografia a metà del guado tra le nobili discipline umanistiche e quelle popolari scientifiche, senza definire una sua precisa identità. Tuttavia l'affermazione del paradigma determinista, ispirato dalle scuole geografiche germaniche, consolida il ruolo della Geografia quale strumento politico per giustificare il colonialismo, il patriottismo e la superiorità della razza.

I **nuovi programmi ministeriali** vengono **emanati nel 1945**⁶ per la scuola elementare e materna, alla cui stesura partecipa Carleton Wolsey Washburne, pedagogo americano in forza alle truppe alleate di liberazione. I programmi spazzano via dalla scuola italiana ogni dogmatismo fascista e avviano un nuovo corso, ispirato all'attivismo di John Dewey. Alcuni importanti elementi innovatori sono l'abolizione della distinzione tra scuole urbane e scuole rurali e tra scuole maschili e scuole femminili. Le attività scolastiche perdono la loro connotazione autoritaria e competitiva e sono animate da uno spirito comunitario e fondato sull'autogoverno, sulla responsabilità individuale e collettiva.

In questo contesto la Geografia viene centrata sullo studio degli aspetti fisici e morfologici del territorio, dei fenomeni meteorologici e dell'astronomia mentre la parte inerente la geografia generale è delineata superficialmente.

I **programmi del 1955**⁷ avviano la svolta epistemologica della disciplina. La Geografia diventa scienza interdisciplinare e trova solidi legami con la Storia e le Scienze naturali. La statica descrizione del territorio lascia spazio all'interpretazione delle dinamiche spaziali, alla decodifica delle strutture e dei simboli. La geografia plasmata del determinismo lascia il posto al paradigma possibilista, che pone al centro dello studio la regione come spazio di incontro interattivo tra uomo e natura. L'uomo, in quanto fattore di modifica del paesaggio, diviene centro dello studio geografico.

I **programmi della scuola elementare**⁸ del 1985 si rinnovano e vengono ulteriormente delineati i nodi fondanti della disciplina. Agli alunni si insegna ad

⁵ Riforma Gentile, più atti ricompresi nel RD 577/1928.

⁶ DM del 9 febbraio n. 459 e D.Lgs 24 maggio n. 549.

⁷ Programmi didattici per la scuola primaria del 1955, Decreto Presidente della Repubblica 14.06.1955, n. 503.

⁸ Programmi della scuola elementare, DPR 12.02.1985, n 104.

orientarsi e a definire la propria collocazione nello spazio vissuto, utilizzando nuovi strumenti concettuali e un linguaggio specifico.

Gli obiettivi specifici di apprendimento indicano:

“L’acquisizione e l’integrazione reciproca delle capacità operative:

- di rappresentare mentalmente lo spazio, acquisendo padronanza delle nozioni di punto e sistema di riferimento, posizione relativa, percorso e spostamento;
- di osservare un ambiente e scoprirne gli elementi costitutivi fisici e antropici;
- di mettere in relazione fra di loro gli elementi di un ambiente, evidenziando le diverse funzioni e i vari rapporti che essi hanno anche con più vasto contesto;
- avvalendosi della scoperta degli elementi fisici e antropici osservati nell’ambiente vicino, di passare all’osservazione, sia pure indiretta, di ambienti diversi, descrivendoli in modo via via più analitico e differenziandoli secondo i loro caratteri geografici;
- di utilizzare mezzi diversi di descrizione linguistica e di rappresentazione grafica;
- di costruire e di interpretare, a livelli crescenti di difficoltà, mappe e carte diverse per contenuto e scale, imparando a scegliere quelle più adeguate agli obiettivi, a orientarsi su di esse, e a confrontare le informazioni che offrono con quelle desumibili da altre fonti;
- di ricercare l’informazione geografica, imparando a raccogliere, selezionare e controllare i dati presenti in atlanti, libri, periodici, annuari statistici, ecc., relativi ad ambienti direttamente o indirettamente conosciuti o che si vogliono conoscere”⁹.

L’apprendimento della Geografia muove quindi dall’esplorazione dell’ambiente di vita degli alunni e il paesaggio diventa il punto d’avvio per comprendere i concetti, le abilità e gli atteggiamenti geografici. L’insegnamento sviluppa atteggiamenti positivi nei confronti dell’ambiente attraverso l’esperienza diretta e le uscite sul territorio: “L’adozione di procedure operative e l’uso degli strumenti tecnici non dovranno in ogni caso esaurirsi in esercitazioni fini a se stesse, ma essere funzionali ad un accrescimento di conoscenze significative e collegate, pertanto, ad un motivato itinerario di ricerca sugli ambienti”.

La conoscenza del paesaggio si consolida attraverso le immagini fotografiche e viene ricostruito mediante plastici; i filmati e le videoregistrazioni danno modo agli alunni di prendere visione di paesaggi anche lontani e consentono di rappresentarli visivamente.

La Geografia esce dalle aule scolastiche, fisicamente e virtualmente. L’attrito della distanza si attutisce, gli orizzonti si allargano, si avvia l’era della globalizzazione dove il lontano e il vicino si inscrivono in un nuovo rapporto spazio-temporale.

⁹ DPR 12.02.1985, n 104.

La **riforma Moratti** del 2003 mette fine ai programmi definiti a livello centrale dal Ministero della Pubblica Istruzione. Essa si colloca nell'ambito del processo di attuazione dell'autonomia scolastica, attivata dalla legge 59/1997 e dal successivo regolamento DPR 275/1999. Le scuole dell'autonomia possono definire i propri curricoli, nel rispetto delle linee guida nazionali: “Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema, a norma dell'articolo 8, concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto di apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni”¹⁰.

In tale prospettiva la legge 53/2003 ridisegna i cicli scolastici e prevede varie novità quali l'anticipo dell'età di accesso alle scuole dell'infanzia ed elementare e nuovi percorsi della formazione professionale.

Si tratta della prima riforma organica della scuola italiana dopo quella del 1923. Rispetto all'impostazione di Giovanni Gentile – che privilegiava una visione storicistica e di stampo nettamente umanistico a detrimento delle discipline scientifiche – la nuova scuola segue una direzione antitetica.

I programmi di studio centralizzati vengono sostituiti dai piani di studio personalizzati, i quali contengono un nucleo fondamentale, omogeneo su base nazionale, che rispecchia la cultura, le tradizioni e l'identità nazionale e prevedono una quota, definita autonomamente, relativa agli aspetti di interesse specifico delle singole istituzioni scolastiche e delle realtà locali ad esse collegate.

La **riforma Fioroni**: nel 2007, il governo Prodi sostituisce il governo Berlusconi, la riforma Moratti viene in parte ridimensionata e modificata dal nuovo Ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni¹¹.

I geografi plaudono al Ministro che recupera alla Geografia un ruolo interdisciplinare e diventa strumento nodale per la decodifica della complessità del mondo globalizzato. La riforma è ampiamente ispirata dal pensiero di Edgar Morin che, nella sua celebre opera *La testa ben fatta*, asserisce che la sfida della globalità è una sfida di complessità. Il filosofo francese ritiene infatti che la semplificazione disciplinare della didattica tradizionale sia ormai inefficace alla risoluzione dei problemi del mondo moderno e post-moderno, problemi che si manifestano su scala planetaria e che richiedono sforzi convergenti e multidisciplinari.

In questo nuovo contesto culturale si inserisce il discorso sulla Geografia, scienza ecologica per eccellenza.

Il ministro Fioroni emana le *Nuove indicazioni per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*¹², che si sovrappongono e tuttavia non sostituiscono le Indicazioni precedenti.

¹⁰ DPR 275/1999, articolo 4.

¹¹ DPR 12.02.1985, n 104.

¹² Ministero della Pubblica Istruzione, Nuove indicazioni per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, settembre 2007.

“Le relazioni fra il microcosmo personale e il macrocosmo dell’umanità e del pianeta oggi devono essere intese in un duplice senso. Da un lato tutto ciò che accade nel mondo influenza la vita di ogni persona; dall’altro, ogni persona tiene nelle sue stesse mani una responsabilità unica e singolare nei confronti del futuro dell’umanità. In tale prospettiva, la scuola potrà perseguire alcuni obiettivi, oggi prioritari:

- insegnare a ricomporre i grandi oggetti della conoscenza – l’universo, il pianeta, la natura, la vita, l’umanità, la società, il corpo, la mente, la storia – in una prospettiva complessa, volta cioè a superare la frammentazione delle discipline e a integrarle in nuovi quadri d’insieme;
- promuovere i saperi propri di un nuovo umanesimo: la capacità di cogliere gli aspetti essenziali dei problemi; la capacità di comprendere le implicazioni, per la condizione umana, degli inediti sviluppi delle scienze e delle tecnologie; la capacità di valutare i limiti e le possibilità delle conoscenze; la capacità di vivere e di agire in un mondo in continuo cambiamento;
- diffondere la consapevolezza che i grandi problemi dell’attuale condizione umana (il degrado ambientale, il caos climatico, le crisi energetiche, la distribuzione ineguale delle risorse, la salute e la malattia, l’incontro e il confronto di culture e di religioni, i dilemmi bioetici, la ricerca di una nuova qualità della vita) possono essere affrontati e risolti attraverso una stretta collaborazione non solo fra le nazioni, ma anche fra le discipline e fra le culture.

Tutti questi obiettivi possono essere realizzati sin dalle prime fasi della formazione degli alunni...”.

Il testo esalta tutti quelli che sono i temi della moderna disciplina geografica, che assume un ruolo chiave nel contesto delle relazioni interdisciplinari dei curricoli in tutti i gradi della scuola.

“Nella scuola dell’infanzia i bambini apprendono a organizzarsi gradualmente nel tempo e nello spazio, a partire dai loro vissuti quotidiani di vita familiare, scolastica, ludica e facendo riferimento alle attività degli adulti e agli eventi naturali e culturali. Spazio e tempo sono legati tra loro nell’esperienza fondamentale del movimento, le cui caratteristiche di durata, estensione e rapidità costituiscono per i bambini sia elementi di analisi degli stessi movimenti direttamente osservati, sia criteri di interpretazione del cambiamento in generale”.

Nella scuola primaria la Geografia è compresa nell’area storico-geografica.

“L’area storico-geografica è composta dalle scienze che si occupano dello studio delle società umane, nello spazio e nel tempo: la storia e la geografia, strettamente collegate fra loro e in continuità fra primaria e secondaria. Al loro interno, si articolano i temi relativi agli studi sociali, il cui scopo è quello di consentire, anche ai docenti della scuola primaria, di costruire percorsi strutturati su questioni della modernità e della contemporaneità, socialmente vive e spazialmente differenziate. Questa apertura costante al mondo attuale è necessaria, dal momento che uno degli obiettivi centrali di quest’area è lo sviluppo delle competenze relative alla cittadinanza attiva, come la comprensione

del significato delle regole per la convivenza nella società e della necessità di rispettarle; la consapevolezza di far parte di una comunità territoriale organizzata a garanzia dei diritti delle persone; la conoscenza dei principi fondamentali della Costituzione e dei principali aspetti dell'ordinamento dello stato; la conoscenza dei diritti della persona riconosciuti dal consenso internazionale. Per altro verso, il continuo legame con il mondo antico è assicurato dallo studio del patrimonio storico, artistico e culturale. Questa risorsa permette, anche nella scuola secondaria di primo grado, la possibilità di riprendere momenti di preistoria e di storia antica.

L'area storico-geografica è aperta alla collaborazione con le altre discipline. Infatti, oltre ai linguaggi verbali, numerici e artistici che le discipline dell'area condividono con tutte le altre, gli alunni imparano a utilizzare il linguaggio della geo-geograficità, che è l'espressione grafica dell'intelligenza visivo-spaziale e, quindi, apprendono a usare grafici e modelli, per la descrizione e l'interpretazione sia di sistemi territoriali, sia di fenomeni storico/sociali.

Il processo di insegnamento/apprendimento è concepito come coinvolgente, spinge l'alunno a interrogarsi, è basato su questioni inerenti l'attualità e su conoscenze significative. Esso tiene conto del sapere e dell'esperienza degli alunni come punto di partenza e di arrivo dei percorsi di apprendimento. Si sviluppa grazie a uno strumentario diversificato: manuali, fonti di genere diverso, atlanti, testi storici divulgativi e scientifici, i media, strumenti multimediali, l'ambiente e il territorio, il patrimonio storico/artistico. In questo processo di formazione, la lezione, lo strumento tradizionale di insegnamento, si combina con i momenti di laboratorio, frutto di una tradizione più recente, ma ugualmente ricca di esempi e 'buone pratiche'. Questo insegnamento/apprendimento, intenso e partecipato, guida gli allievi ad apprezzare il valore e i prodotti del lavoro scientifico professionale. Così, essi cominciano a rendersi conto del fatto che la conoscenza della storia, nazionale, europea e mondiale, aiuta a capire e ad affrontare molte questioni della vita sociale odierna".

La **riforma Gelmini** si attua attraverso la legge 133/2008 e la legge 169/2008. Le nuove norme entrano in vigore il 1º settembre 2009 per la scuola primaria e secondaria di primo grado, mentre per la scuola secondaria di secondo grado si devono attendere i decreti nn. 87/88/89/2010.

Dopo i grandi entusiasmi suscitati dal ministro Fioroni, la riforma Gelmini rappresenta una inattesa doccia fredda per la disciplina geografica.

Non solo diminuiscono le ore di Geografia nelle singole classi della scuola del primo ciclo, ma in alcuni istituti la "Cenerentola" delle materie viene cancellata dal tabellone degli orari.

"La conoscenza del nostro paese già scarsa – osserva Gino de Vecchis, il presidente dell'Associazione italiana degli insegnanti di geografia AIIG – sicuramente non aumenterà. Negli istituti professionali la geografia è stata tolta del tutto. Meno ore anche per l'istituto tecnico economico: l'insegnamento rimane solo nel biennio, mentre fino all'anno scorso l'istituto commerciale lo prevedeva per tutti gli anni. La geografia emigra anche dal tecnologico e nei licei si accoppa alla

storia, dove sono previste tre ore in totale tra geografia e storia. Troppe poche ore, dunque per approfondire gli argomenti, studiarli e assimilarli”¹³.

Per l'insegnamento della Geografia è previsto un approccio tematico e regionale: l'Italia, l'Europa, la globalizzazione, l'immigrazione e l'emigrazione, l'urbanizzazione, i beni culturali e ambientali. Quindi la geopolitica, i rischi ambientali, lo squilibrio tra i paesi del Nord e del Sud del mondo e dei problemi legati all'alimentazione. “Se le nuove indicazioni ministeriali sono più legate ai grandi temi dell'attualità, la riduzione del monte ore complessivo vanifica ogni possibilità di miglioramento qualitativo della didattica”¹⁴.

Con la riforma Gelmini, la Geografia rimane disciplina autonoma e specialistica solo negli Istituti tecnici ad indirizzo Economico nell'ambito dei quali le cattedre vengono assegnate alla classe di concorso 039A.

Lo studio delle discipline geografiche

La Geografia studia l'organizzazione sociale ed economica dello spazio terrestre a opera delle comunità umane che insistono sul territorio adeguando le proprie strutture politiche, sociali, economiche, tecnologiche alla necessità crescente di uno sfruttamento sempre più razionale delle risorse naturali.

Il paesaggio è il risultato visibile di questa organizzazione del territorio: lo studio dei paesaggi rappresenta, infatti, il momento descrittivo dell'indagine geografica. Tuttavia il contributo principale della Geografia è dato dall'aspetto interpretativo e propositivo dell'organizzazione territoriale.

Superato il paradigma determinista (Friedrich Ratzel e Karl Ritter ne sono stati i principali esponenti) secondo il quale un certo ambiente naturale consente, favorisce e addirittura determina la costituzione di un tipo di civiltà piuttosto che di un altro, si è affermato il paradigma possibilista (il cui principale esponente è stato Paul Vidal de la Blache), per il quale i gruppi umani rispondono alle sollecitazioni dell'ambiente in diversi modi, a seconda del loro livello di preparazione scientifica, della loro cultura, della loro struttura sociale. Non vi è determinazione univoca dall'ambiente, ma è l'uomo che plasma, adatta il territorio in cui vive secondo diverse possibilità di organizzazione. Tra uomo e ambiente si stabilisce quindi un rapporto di interdipendenza, dal quale deriva un particolare genere di vita.

Negli anni Sessanta e Settanta si definiscono le teorie e le metodologie funzionalistiche che hanno offerto modelli in grado di misurare i fenomeni geografici, le localizzazioni e le dinamiche economiche, portando ad una nuova definizione di regione, la *regione funzionale*. Questa è caratterizzata da un campo di forze dove le città, le aree industriali e, in genere, le varie forme che assume l'attività decisionale dell'uomo sono centri di polarizzazione umana ed economica. Attraverso i

¹³ *Scuola, Gelmini e riforme. Ecco la Geografia “per pochi intimi”*, Intervista a Gino de Vecchis, 14 settembre 2010, siciliainformazione.com.

¹⁴ F. Farinelli, G. Dematteis, L. Serianni, C. Blasi, *Le ragioni di un sapere*, in *A scuola senza geografia*, Carocci, 2011.

modelli utilizzati per descrivere le dinamiche funzionali, la Geografia ha potuto dare un contributo alla pianificazione territoriale e intervenire operativamente nella gestione del territorio.

Le nuove correnti geografiche che si sono sviluppate dal secondo dopoguerra in avanti – la geografia funzionale, quantitativa e strutturalista, la geografia culturale, la geografia sociale – hanno operato il passaggio dal tradizionale approccio idiografico descrittivo a quello nomotetico e interpretativo. L'affermarsi dei concetti di struttura e di gravitazione applicati allo studio delle aree di polarizzazione di attività industriali e del terziario ha rappresentato la base del “funzionalismo geografico”.

I **modelli funzionalisti**, sincronici, a partire dagli anni Settanta hanno evidenziato i loro limiti a causa della loro staticità. Le moderne dinamiche territoriali, in rapida evoluzione, richiedevano nuove soluzioni ai problemi e sollecitavano lo sviluppo di nuovi strumenti di indagine. Lo strutturalismo funzionale è stato quindi integrato e superato dalla **teoria sistemica**: un nuovo paradigma secondo il quale le proprietà essenziali di un organismo o di un sistema vivente sono superiori alla somma delle singole parti di cui sono costituiti. Il sistema si sviluppa grazie alle interazioni e alle relazioni tra le parti; tali proprietà olistiche si perdono quando si isolano i singoli elementi¹⁵.

La Geografia ritrova, in tal modo, un ruolo competitivo nei confronti delle altre aree del pensiero scientifico. Superata la fase della fiducia assoluta nell'indagine quantitativa a seguito del fallimento dei modelli dell'economia pianificata, si è giunti ad una riflessione che ha portato a nuove forme di convergenza disciplinare, che attribuiscono maggiore attenzione ai problemi sociali. Il paesaggio viene quindi letto in chiave storico-culturale oltre che funzionale, utilizzando alcuni schemi di riferimento – come il rapporto centro-periferia o la salvaguardia ambientale – capaci di unificare le diverse metodologie di approccio.

Ripercorriamo ora brevemente le tappe evolutive del pensiero geografico.

La geografia quantitativa (strutturalista) e lo spazio funzionale. Lo strutturalismo è quella corrente di pensiero che vede la realtà come un complesso di elementi che interagiscono tra loro, usa dati oggettivi e misurabili per esaminare il territorio nell'insieme degli elementi che lo costituiscono, utilizza dunque la metodologia quantitativa.

La geografia quantitativa si contrappone a quella tradizionale per l'impiego di metodi matematici avanzati e l'applicazione di modelli agli studi delle dinamiche antropiche sul territorio. Sostituisce all'approccio induttivo quello deduttivo, definendo, con le parole del geografo Paul Claval, una “nuova geografia”.

La geografia quantitativa introduce i concetti di “centralità” e “polarizzazione”, che superano il dualismo natura-uomo dei precedenti paradigmi geografici.

¹⁵ C. Ruggieri, “I sistemi territoriali tra crescita e sviluppo”, *Geografia dello sviluppo*, Uniroma, 2004-2005.

Precursore di questa corrente di pensiero è **Walter Christaller**, autore della “teoria delle località centrali”, ma il funzionalismo geografico ha trovato matura espressione solo nella seconda metà del XX secolo.

Le influenze più significative si sono registrate nel campo della geografia regionale: nel 1962 il francese **Étienne Juillard** indica nella coesione dello spazio funzionale il criterio fondamentale di unità della regione, in precedenza rappresentato dall'uniformità del paesaggio. Secondo l'autore, le funzioni attribuite ai singoli centri definiscono lo spazio territoriale, sulla base dei concetti di “soglia” e “portata”, e indicano i ranghi della gerarchia urbana.

Il volume di **David Harvey**, *Explanation in geography* (1969), può essere considerato il primo contributo teorico del nuovo paradigma.

Esponiamo ora a grandi linee la **teoria delle località centrali** elaborata dall'economista tedesco Walter Christaller (1893-1969) nell'opera *Le località centrali nella Germania meridionale*.

Christaller, in virtù di un esame deduttivo e generale, ha spiegato la distribuzione dei centri urbani, la loro forma e la struttura gerarchizzata sul territorio sulla base delle aree gravitazionali dei singoli centri.

Il modello di Christaller si basa su alcuni presupposti economici:

- comportamento standard dei consumatori, che minimizzano i costi di trasporto;
- uno spazio geografico omogeneo;
- il costo di trasporto proporzionale alla distanza percorsa;
- la presenza di economie di scala;
- equità nell'offerta del servizio in modo che tutti i consumatori abbiano accesso a tutti i servizi e beni.

La teoria parte dall'individuazione di un centro urbano per lo scambio di beni e servizi – la *località centrale* – che deve produrre e/o offrire beni o servizi alla popolazione dispersa su un territorio omogeneo intorno a essa. L'obiettivo del modello è quello di comprendere come prodotti o servizi, e in particolare le funzioni terziarie, si organizzino sul territorio dando vita a una gerarchia urbana.

Per raggiungere l'obiettivo Christaller introduce i concetti di **soglia** e **portata**, che esprimono, in termini geografici, le tradizionali forze economiche che organizzano le attività nello spazio, i costi di trasporto, le economie di agglomerazione e le economie di scala: la portata definisce la distanza massima oltre la quale il consumatore non è disposto ad affrontare i costi di trasporto, necessari per recarsi ad acquistare il servizio; la soglia rappresenta la distanza che delimita un'area circolare, nella quale è compresa la quantità di popolazione minima per garantire un livello di domanda tale per cui il servizio sia prodotto in modo efficiente.

Ogni servizio è prodotto solo se la portata è superiore alla soglia, cioè se esiste una domanda in grado di costituire una massa critica sufficiente per offrire il servizio in condizioni di efficienza. In equilibrio, le aree di mercato circolari definite dalla portata del servizio diventano aree di mercato esagonali.



Ogni servizio ha una sua portata che determina le dimensioni dell'area di mercato: i servizi di qualità elevata offerti nei grandi centri hanno portata maggiore. In equilibrio si delinea nello spazio una struttura a favo, costituita da n centri che producono n aree di mercato esagonali, tutte della stessa dimensione.

In questo modo viene stabilita una gerarchia di centri e le unità di produzione dei servizi iniziano a localizzarsi là dove già esiste la produzione dei servizi di ordine superiore, in modo da godere di economie di agglomerazione.

Christaller individua tre principi in base ai quali le località centrali si strutturano sul territorio: il *principio del mercato*, il *principio del trasporto* e il *principio amministrativo* e stabilisce per ciascuno un valore di costante K corrispondente rispettivamente a 3, 4, 7. Per esempio, una località centrale orientata al mercato sarà correlata a tre località di grado gerarchico inferiore, le quali, a loro volta, saranno legate a tre unità territoriali di grado inferiore.

L'economista tedesco August Lösch sottopose a critica il modello di Christaller sostenendo che era stato pensato per una rete di centri della Germania meridionale dei primi anni del Novecento e come tale non poteva essere utilizzato per interpretare le strutture urbane in piena evoluzione della seconda metà del Novecento. Lösch, ritenendo troppo rigido il modello K utilizzato da Christaller, ne propose uno più flessibile per la gerarchizzazione della rete urbana tra centri di rango più alto e centri di rango inferiore.

La geografia radicale (marxista). La geografia radicale si afferma nel secondo dopoguerra, in relazione al nuovo ordine internazionale creatosi in Occidente a seguito dei processi di decolonizzazione e dei nuovi rapporti tra paesi del Nord e del Sud del mondo.

Nel contesto geopolitico internazionale si affacciano nuove unità regionali definite nell'ambito di un Terzo e Quarto mondo, la guerra fredda divide il mondo in due blocchi contrapposti, ai margini si affermano i movimenti guidati dai paesi non allineati, su scala globale emergono i problemi del sottosviluppo.

Karl Marx aveva individuato una vera e propria teoria dello spazio inteso come un prodotto sociale e tale approccio ha trovato uno dei suoi massimi esponenti nel geografo francese **Yves Lacoste** (Fés, 1929), che si è contrapposto alla geografia classica di Paul Vidal de la Blache. La sua opera principale, *Geografia del sottosviluppo*, è l'espressione di una corrente di pensiero marxista che si è riconosciuta nella linea editoriale della rivista francese *Hérodote*.

In Italia, tra gli esponenti della geografia radicale possiamo ricordare Massimo Quaini, autore del volume *Tra geografia e storia*¹⁶.

La geografia comportamentale (behaviorista). La geografia del comportamento, o *geografia della percezione*, è una branca della geografia umana che studia i rapporti tra i comportamenti e le cognizioni umane da un lato e la dimensione spaziale e territoriale dall'altro. I geografi del comportamento si occupano delle rappresentazioni cognitive sottostanti il ragionamento spaziale, dei processi di

¹⁶ M. Quaini, *Tra geografia e storia*, Cacucci, 1992.

decision-making, della costruzione di mappe mentali. Parte importante del settore è anche lo studio delle rappresentazioni spaziali e territoriali, la percezione del rischio territoriale e i comportamenti umani su “microscala geografica”. Il nome deriva da *behaviourismo* (in italiano, *comportamentismo*), paradigma dominante in psicologia negli anni Sessanta e Settanta.

La geografia culturale. Il geografo Adalberto Vallega¹⁷ sostiene che la geografia culturale può essere definita una scienza-ponte che dialoga con molte discipline: la semiotica, la poetica, la sociologia, l'estetica e altre ancora.

Principale esponente della geografia culturale è **Paul Claval** (1932), autore de *La géographie culturelle*. La geografia culturale legge il territorio attraverso la fitta rete di segni che vi sono inscritti e per decodificarli si avvale di prospettive che rispecchiano i diversi indirizzi. Ad esempio, studiando la popolazione di un dato territorio si analizzano fattori oggettivi quali la lingua, la religione e le loro interdipendenze secondo l'impostazione strutturalista; si evidenzia come questa popolazione abbia rappresentato il territorio dove risiede attraverso la pittura e la musica, secondo la corrente semiotica; si leggono quindi i simboli attribuiti dalla popolazione alla natura e alla trascendenza, secondo la corrente spiritualista.

A sintetizzare i principi del moderno approccio geografico nell'opera *L'organizzazione sociale ed economica degli spazi terrestri* è stato **Pierre George** (1909-2006), che si è occupato di geografia umana, economica e sociale. Geografo, è stato direttore dell'Institut de Démographie dell'Università di Parigi I, professore all'Institut d'Études politiques, redattore capo del *Dictionnaire de la géographie* e condirettore della rivista *Annales de Géographie*.

Secondo George, la superficie terrestre viene rimodellata da una nuova “crosta tecnica” che si sostituisce ai paesaggi tradizionali che l'uomo ha costruito nei secoli. Anche là dove la natura apparentemente mantiene i suoi normali avvicendamenti, si impone la presenza umana: con interventi diretti, come nel caso delle aree recuperate all'agricoltura in ambiente subdesertico (tecniche di aridocoltura) o in quello della segregazione artificiale alla quale certe aree naturali vengono sottoposte perché fungano da riserva per la conservazione di specie animali e vegetali in via di estinzione (i parchi naturali).

Nessun elemento della superficie terrestre sfugge all'influenza umana, che impone nuovi ruoli e nuove funzioni al territorio. Le categorie tradizionali che il geografo impiegava per interpretare i fenomeni terrestri non sono più utilizzabili: si modifica lo stesso rapporto psicologico tra l'uomo e il suo ambiente. George si pone il problema del bilancio degli effetti “costruttivi” e di quelli “distruttivi” dell'era delle tecniche.

La geografia postmoderna e il nuovo paradigma geografico: lo sviluppo sostenibile. La breve rassegna delle tappe evolutive del pensiero geografico si conclude con alcune riflessioni sul nuovo paradigma geografico: lo sviluppo sostenibile.

¹⁷ A. Vallega, *La regione, sistema territoriale sostenibile: compendio di geografia regionale sistematica*, Mursia, 1995; A. Vallega, *Geografia umana*, Mursia, 1989.

Secondo la definizione tradizionale, esso è “uno sviluppo che risponde alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie”. In altri termini, la crescita odierna non deve mettere in pericolo le possibilità di crescita delle generazioni future. Le tre componenti dello sviluppo sostenibile (economica, sociale e ambientale) devono essere affrontate in maniera equilibrata a livello politico. La strategia per lo sviluppo sostenibile, adottata nel 2001 e riveduta nel 2005, è completata tra l'altro dal principio dell'integrazione della problematica ambientale nelle politiche europee aventi un impatto sull'ambiente.

Secondo la definizione della International Charter on Geographical Education (adottata dall'UGI durante il Congresso di Washington, nel 1992), “La geografia è la scienza che cerca di spiegare i caratteri dei luoghi e la distribuzione delle comunità umane, gli aspetti e gli eventi che accadono e si sviluppano sulla superficie terrestre. La geografia ha a che fare con le interazioni tra l'ambiente e le comunità umane nel contesto di specifici luoghi e localizzazioni. Le sue caratteristiche consistono nell'ampiezza dello studio, nella vastità dei metodi, nella funzione di sintesi di conoscenze provenienti dalle altre discipline, fisiche e umane, e nell'attenzione per i temi della gestione futura delle relazioni uomo-ambiente”.

La Dichiarazione di Lucerna sull'Educazione Geografica

Di seguito viene riportato un estratto della Dichiarazione di Lucerna sull'Educazione Geografica per lo Sviluppo Sostenibile redatta da Hartwig Haubrich, Sibylle Reinfried e Yvonne Schleicher (traduzione italiana a cura di Alessia De Nardi e Margherita Bussi).

La Commissione dell'Unione Geografica Internazionale per l'Educazione Geografica coglie l'occasione del Decennio delle Nazioni Unite per l'educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005-2014 per confermare il proprio impegno per l'educazione in favore dello sviluppo sostenibile e per riconfermare che il “Documento Internazionale sull'educazione geografica” del 1992 riveste ancora importanza globale. Sebbene la questione dell'educazione ambientale fosse già inclusa nel Documento Internazionale sull'Educazione Geografica, i cambiamenti globali dell'ultimo decennio, che saranno le grandi sfide per l'umanità nel 21° secolo, richiedono la proclamazione di una “Dichiarazione sull'Educazione geografica per lo Sviluppo Sostenibile” in accordo con il Decennio delle Nazioni Unite per l'educazione allo Sviluppo Sostenibile (UNDESD).

Il contributo della geografia all'educazione per lo sviluppo sostenibile

Quasi tutti i “temi d’azione” dell’UNDESD, che comprendono l’ambiente, l’acqua, lo sviluppo rurale, il consumo sostenibile, il turismo sostenibile, la comprensione interculturale, la diversità culturale, il cambiamento climatico, la riduzione delle catastrofi, la biodiversità, l’economia di mercato, hanno una dimensione geografica. È perciò necessario che il paradigma dello sviluppo sostenibile sia integrato nell’insegnamento della geografia a tutti i livelli e in tutte le regioni del mondo in modo adeguato.

Al “Vertice della Terra” di Rio del 1992 quasi tutti i paesi del mondo decisero di comune accordo di fare del proprio meglio per realizzare lo sviluppo sostenibile anche attraverso l’educazione, così come indicato all’articolo 36 dell’Agenda 21.

Il Summit di Johannesburg del 2002 ha ora ampliato e riconfermato questo paradigma. L’ecosistema “uomo-terra” può essere differenziato in tre sistemi: terra, società e persona.

Il sistema terra o geosfera consiste di sottosistemi quali la litosfera, la pedosfera, l’atmosfera, l’idrosfera e la biosfera. Il mondo esterno del sistema terra è il cosmo, lo spazio. C’è uno scambio di materia ed energia tra il sole, lo spazio e la terra. La terra offre alla società le risorse necessarie e il naturale smaltimento dei rifiuti.

Il sistema società o antroposfera consiste di sottosistemi quali gli insediamenti, l’agricoltura, l’industria e la circolazione. I geografi analizzano come la geosfera fornisce alla società le risorse e lo spazio vitale e quale impatto la società ha sul sistema terra. In questo modo i geografi costruiscono un ponte tra le scienze naturali e quelle sociali ed esaminano l’intero ecosistema “uomo-terra”. La società offre all’individuo ciò che è necessario alla sopravvivenza, come il cibo, l’acqua, un posto dove vivere, delle infrastrutture, la sicurezza e l’educazione. In cambio l’individuo dà il suo contributo alla società attraverso i servizi e il lavoro, ma allo stesso tempo è causa di problemi. Lo scambio tra l’individuo e la società non comprende solo cose materiali, ma anche conoscenze, idee, norme, valori e comportamenti.

La conseguenza di questa visione sistematica è la necessità di pensare in maniera ecologica o olistica, cioè considerare come la natura, la società e gli individui siano tra loro interconnessi. Il ritmo dei consumi non dovrebbe essere più alto del ritmo di rigenerazione. Per i paesi in via di sviluppo ciò significa un maggior consumo di risorse naturali, per i paesi industrializzati ciò significa nuove tecnologie a basso consumo di risorse e nuovi stili di vita. Raggiungere questi obiettivi è una delle più grandi sfide del futuro.

Sviluppo sostenibile della società significa pari opportunità di vita per tutti. Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile che le popolazioni dei paesi in via di sviluppo possano soddisfare i loro bisogni fondamentali e che le popolazioni dei paesi industrializzati concordino nell’adottare severe direttive per limitare il consumo di risorse naturali.

Strategie per implementare lo sviluppo sostenibile

Sviluppo sostenibile significa perciò la combinazione di sostenibilità ecologica, economica e sociale attraverso lo sviluppo di nuovi modelli di produzione e consumo, così come di nuovi stili di vita, e, ultimo ma non meno importante, attraverso una nuova etica dell’individuo promossa attraverso un’educazione permanente che includa, senza dubbio, anche l’educazione geografica.

Competenze geografiche per lo sviluppo sostenibile

Il Documento internazionale sull’educazione geografica (1992, p. 1.9) afferma: “Quanta più ampia sarà la conoscenza disponibile nelle mani di persone istruite capaci di comprendere le informazioni, tanto maggiori saranno le possibilità di ridurre significativamente i danni ambientali ed evitare futuri problemi. Di conseguenza, c’è il bisogno basilare di rafforzare in tutti i paesi, soprattutto in quelli in via di sviluppo, l’intero sistema educativo, come presupposto per l’educazione all’ambiente e allo sviluppo.

L'educazione geografica contribuisce a questo assicurando che gli individui diventino consapevoli dell'impatto del loro comportamento e di quello delle loro società, che abbiano accesso ad informazioni dettagliate e a competenze che li rendano capaci di prendere decisioni compatibili con l'ambiente, e che sviluppino un'etica ambientale che guida le loro azioni".

Il Documento menziona inoltre le più importanti competenze geografiche, cruciali per implementare lo sviluppo sostenibile, quali per esempio:

La conoscenza e la comprensione:

- dei più importanti sistemi naturali della Terra per capire le interazioni all'interno degli ecosistemi e tra gli ecosistemi;
- dei più importanti sistemi socio-economici della Terra per acquisire un senso del luogo.

Competenze:

- nell'usare capacità comunicative, mentali, pratiche e sociali per esplorare argomenti geografici a tutti i livelli;
- impegno nel cercare soluzioni ai problemi locali, regionali, nazionali e internazionali alla base della "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani" (dal Documento internazionale sull'educazione geografica, 1992; p. 1.7 f).

Competenze interdisciplinari per lo sviluppo sostenibile

Oltre a specifici requisiti geografici, le competenze multidisciplinari cruciali per lo sviluppo sostenibile, da sviluppare in collaborazione con altre materie, sono:

- focalizzare i problemi, valutare le alternative, calcolare i rischi;
- rendersi conto delle complesse relazioni e dinamiche di causa-effetto;
- riflettere sugli effetti collaterali e le conseguenze che è possibile aspettarsi da una certa azione;
- pensare in ottica sistematica e di reti complesse;
- individuare, valutare, elaborare e usare informazioni con metodi appropriati;
- rispettare altri punti di vista e argomentazioni;
- riflettere sulle proprie ragioni personali e valutarle;
- dare alla propria vita un senso e un fondamento etico;
- contribuire ai compiti comuni con le proprie competenze;
- essere in grado di agire in situazioni incerte;
- essere disponibili ad impegnarsi in piani e progetti in campo ambientale;
- valutare le proprie azioni e i loro risultati;
- considerare l'educazione permanente come un arricchimento della qualità della vita;
- considerare problemi e fenomeni da diverse prospettive;
- usare in modo flessibile differenti metodi e competenze per risolvere i problemi;
- mettere in relazione esperienze locali e regionali con fenomeni globali.

Le TIC nello studio della Geografia. I concetti sopra descritti dimostrano come l'educazione geografica possa notevolmente contribuire a raggiungere gli obiettivi del Decennio delle Nazioni Unite per l'educazione allo Sviluppo Sostenibile, fornendo importanti conoscenze, competenze, valori e atteggiamenti, fonda-

mentali per una pacifica coesistenza tra uomini e natura su questo pianeta. Lo sviluppo sostenibile è orientato verso il futuro e rispecchia un concetto di pace tra uomini e natura e un concetto di giustizia tra generazioni, ma anche tra differenti nazioni, culture e regioni del mondo. Oltre alle questioni sociali, ambientali ed economiche, il concetto di sviluppo sostenibile arriva anche a comprendere responsabilità globale e partecipazione politica.

La capacità di agire, necessaria per tali sfide, può essere appresa – in collaborazione con altre discipline – attraverso l’educazione geografica.

Negli ultimi quindici anni le TIC (Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione) hanno notevolmente influenzato lo studio della Geografia. Esse possono contribuire in maniera significativa agli obiettivi dell’insegnamento della disciplina descritti nel Documento Internazionale sull’educazione geografica, aiutando gli studenti a sviluppare conoscenza e comprensione, abilità, atteggiamenti e valori.

L’uso delle TIC nell’educazione geografica aiuta a raggiungere gli obiettivi di una generale educazione ai media, tra cui i principi dell’insegnamento e dell’apprendimento tramite i media, il linguaggio dei media e quello digitale. Nell’educazione geografica, i media aggiungono in generale valore all’insegnamento, servendo come risorsa di informazioni da diverse e spesso contraddittorie fonti, ma anche come mezzi per organizzare, elaborare, interpretare e presentare informazioni. Il potenziale specifico delle TIC include l’interattività, l’auto-apprendimento, l’apprendimento collaborativo (*cooperative learning*) e forme di apprendimento speciali, come l’*e-learning*. Le TIC aggiungono un considerevole valore all’apprendimento della geografia, soprattutto nei campi dell’apprendimento interculturale, globale e bilingue.

I software in generale e gli specifici software geografici (come le simulazioni computerizzate o i Sistemi Informativi Geografici – GIS) e hardware (inclusi strumenti portatili come il navigatore satellitare – GPS) forniscono nuovi mezzi per insegnare e lavorare con informazioni basate sul web e migliorano la comunicazione e la collaborazione nell’implementazione dell’*e-learning* e nell’apprendimento misto (*blended learning*) in geografia.

Parte Prima

Geografia umana ed economica

SOMMARIO

Capitolo 1

Gli strumenti della Geografia

Capitolo 2

Geografia della popolazione e degli insediamenti

Capitolo 3

Gli stati e le organizzazioni internazionali

Capitolo 4

Geografia economica

il **nuovo** concorso a cattedra

Il presente volume si pone come utile strumento di studio per quanti si apprestano alla preparazione al concorso a cattedra per le classi il cui programma d'esame comprende la **Geografia**, e contiene sia le principali **conoscenze teoriche** necessarie per superare tutte le fasi della selezione concorsuale, che preziosi **spunti operativi** per l'ordinaria attività d'aula.

Disciplina fondamentale per spiegare e valutare criticamente l'organizzazione sociale ed economica del territorio e degli interventi che lo modificano, la Geografia, pur attingendo ampiamente alle scienze naturali e umane, si distingue da entrambe per la specificità del proprio campo di indagine, che riguarda la lettura e l'interpretazione dei fatti che hanno lasciato testimonianza nel territorio.

Il volume è articolato in più parti precedute da un'ampia premessa in cui si illustra il percorso dell'insegnamento della disciplina nel sistema scolastico italiano e si tracciano le linee evolutive del pensiero geografico. La **prima parte** è dedicata alla **geografia antropica ed economica** con una particolare attenzione ai concetti di Stato e Nazione, essenziali per comprendere le ragioni che hanno portato alla costituzione di entità sovranazionali come l'Onu e l'Unione europea.

La **seconda parte** offre una trattazione completa della **geografia fisica e umana** dell'Italia e dell'Europa e le principali nozioni sui continenti extraeuropei.

L'**ultima parte** del testo è infine incentrata sulla **pratica dell'attività d'aula** e contiene esempi di **Unità di Apprendimento** utilizzabili come modello per una didattica metacognitiva e partecipativa.

Il manuale è completato da ulteriori **materiali didattici, approfondimenti e risorse** di studio accessibili **online** dalla propria area riservata.

I servizi web sono disponibili per 12 mesi dall'attivazione del codice.

PER COMPLETARE LA PREPARAZIONE:

CC1/1 • AVVERTENZE GENERALI

Per info e aggiornamenti iscriviti a infoconcorsi.edises.it  e seguici su facebook: Concorso a cattedra e abilitazione all'insegnamento 

Per approfondimenti visita blog.edises.it 



€ 24,00

ISBN 978-88-9362-468-8



9 788893 624688